

Convenzione Interbancaria per i Problemi dell'Automazione

(CIPA)

Convegno su "I servizi digitali"

**Intervento del Ministro  
per l'Innovazione e le Tecnologie**

Lucio Stanca

Frascati, 4 marzo 2003

## **INTRODUZIONE**

Sono lieto di essere qui con Voi a parlare di innovazione.

Lo sviluppo dei **servizi digitali**, tema di questo Convegno, vede **impegnati il Governo** e, direi da molto più tempo, il **sistema bancario**.

Infatti in Italia la **prima spinta** alla **diffusione su larga scala** dei servizi telematici è venuta senza dubbio dalle **banche** che, in quanto imprese di servizi, sono state tra le **prime ad avvalersi**, sin dagli anni '60, delle potenzialità offerte dall'**ICT**.

E' per me motivo di soddisfazione riconoscere alla **CIPA** la capacità di **superare i particolarismi** dei singoli partecipanti promuovendo una **visione condivisa** di sistema che **Banca d'Italia** e **ABI** hanno saputo far **convergere** nella realizzazione di **infrastrutture e applicazioni di valenza interbancaria**, soprattutto nel campo dei sistemi di pagamento.

Sono lieto di riscontrare nella CIPA il **merito** di aver concorso a realizzare un **sistema bancario moderno** che, nonostante un contesto di competizione crescente, facendo leva sui principi di **cooperazione tra le banche** ha permesso il costante **miglioramento del servizio** offerto ai clienti.

## IMPEGNO DI GOVERNO PER L' INNOVAZIONE

Le tecnologie informatiche e di telecomunicazioni esistono da decenni, ma la **grande innovazione** si è avuta recentemente con l'affermazione dell'**economia di Rete**. Un'innovazione che si **coniuga** pienamente con l'**immaterialità dei servizi** come quelli bancari e finanziari o quelli della Pubblica Amministrazione.

E' con **Internet** che si realizza la **discontinuità** tipica delle grandi ondate innovative.

Questa discontinuità non consiste in una "**nuova economia**", ma nella possibilità di **trasformare** profondamente l'**economia tradizionale**.

Il **cambio di scala** nella diffusione delle **tecnologie di Rete** è tale da costringere a valutare in modo diverso le opportunità e le **responsabilità** delle **politiche per l'innovazione**.

Il **Governo** è fortemente impegnato a realizzare un programma di **modernizzazione del Paese**, che prevede un **utilizzo diffuso** delle nuove **tecnologie digitali** sia nel **pubblico** che nel **privato**, favorendo la competitività e sviluppando un modello di Società dell'Informazione che migliori la qualità della vita e prevenga da esclusioni di qualsiasi natura.

Solo un'**utilizzazione diffusa** dell'innovazione, ed in particolare dell'**ICT**, potrà assicurare **solide basi** per un **duraturo sviluppo economico**, migliori e più numerose opportunità per tutti gli italiani, crescita civile e sociale del Paese.

Sappiamo infatti che la **caratteristica comune** tra le **economie** che hanno avuto le **migliori performance** negli ultimi anni è stata l'intensità e la pervasività dell'utilizzo delle **Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione**.

Nel **commercio mondiale** - come avverte anche il Governatore della Banca d'Italia nelle sue Considerazioni Finali <sup>1</sup> – gli “scambi di **prodotti tecnologicamente avanzati aumentano** a un ritmo doppio rispetto agli altri beni” e se “in molti paesi avanzati la specializzazione nei settori ad alto contenuto tecnologico si è rafforzata negli ultimi decenni, in Italia la quota è rimasta stazionaria”.

Inoltre il nostro Paese non può più avvalersi di **storici strumenti di competitività**, come la possibilità di compensare con le **svalutazioni del cambio** fattori strutturali di debolezza.

Per questi motivi l'innovazione diventa una strada obbligata per sostenere la nostra crescita. Siamo, direi, “**condannati**” all'innovazione.

## **LE CINQUE AREE DI INTERVENTO**

Diventa pertanto necessaria per l'Italia, come per tutti i Paesi moderni, una **strategia complessiva** per realizzare una **Società dell'Informazione** che si basi sull'innovazione e la **conoscenza**.

---

<sup>1</sup> Banca d'Italia, Considerazioni Finali “Assemblea Generale Ordinaria dei Partecipanti”, 31 maggio 2002, pagina 16.

Questo ultimo anno e mezzo ci ha visti **impegnati** nella definizione di una **politica complessiva**, individuandone gli **obiettivi** specifici e rendendone disponibili gli **strumenti attuativi**.

**Presupposto** fondamentale per realizzare gli obiettivi è la **piena collaborazione** già in corso non solo fra **Governo, Amministrazioni Centrali e Locali**, ma anche con il **mondo dell'economia**, e quindi delle **banche e delle imprese**.

L'**Italia** condivide con alcuni paesi europei, ancorché non in posizioni di retroguardia, un **ritardo** nello sviluppo della **Società dell'Informazione** imputabile a **due cause principali**:

- 1.** in primo luogo una **insoddisfacente diffusione** di **strumenti, applicazioni e cultura informatica**;
- 2.** ma in misura maggiore abbiamo un **approccio** che induce a **trattare le nuove tecnologie** come strumenti di semplice **automazione** delle attività esistenti e non come strumenti di profonda trasformazione per un'innovazione a tutto campo che investe procedure, processi, prodotti e servizi. In questo modo non si colgono le opportunità offerte dalla tecnologia.

La nostra **politica per l'innovazione** tiene conto di questi due aspetti identificando **quattro principali aree di intervento** :

1. la prima area riguarda le **iniziative per i cittadini**
2. la seconda area è indirizzata agli **interventi per la competitività delle imprese**
3. la terza area prevede l'**innovazione dei grandi sistemi pubblici in Rete**
4. la quarta area riguarda la **modernizzazione della Pubblica Amministrazione**

Inoltre desidero ricordare l'**azione internazionale** che vede l'Italia protagonista nella definizione e realizzazione del programma **e-Europe**. Il nostro Paese è inoltre leader nell'ambito del G8 del programma **e-Government per lo Sviluppo** per la definizione e l'attuazione di modelli di pubblica amministrazione digitale in Paesi in Via di Sviluppo. Siamo attivi nella promozione di **rapporti bilaterali** per lo sviluppo di iniziative per l'innovazione ed infine stiamo preparando il **semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea**.

## IL CITTADINO

La **prima area di interventi** della nostra **politica per l'innovazione** riguarda quelle iniziative – alcune allo studio, altre già in avviaate – che promuovono la diffusione dell'uso della Rete presso i cittadini. In primo luogo stiamo lavorando per favorire l'utilizzo della Rete agevolando:

i **560 mila giovani** che nel 2003 compiono 16 anni, a cui viene riconosciuto un bonus di **175 euro** per l'**acquisto di un PC**;

i **lavoratori dipendenti**, che potranno acquistare un PC alle migliori condizioni praticate dai fornitori alle loro imprese oppure a quelle più convenienti sul mercato;

i cittadini o le imprese che, attivando un collegamento alla **larga banda**, possono ottenere un **contributo di 75 euro**.

Per evitare che la tecnologia diventi strumento di discriminazione, anziché di integrazione e partecipazione a danno delle **categorie più deboli**, stiamo elaborando un specifico **disegno di legge** a favore dei **disabili** per garantire l'accessibilità delle tecnologie ICT e promuoverne la diffusione.

Stiamo inoltre studiando la possibilità di riconoscere **agevolazioni fiscali** alle **imprese** che decidano di **donare PC** usati a organizzazioni senza fini di lucro.

## LA COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE

La **seconda area di interventi** riguarda la **competitività delle imprese**, che, in misura crescente, dipende dagli investimenti informatici.

A questo riguardo sono lieto di riscontrare che la domanda delle imprese ha **totalmente coperto** in appena un giorno la disponibilità di **110 milioni di euro** stanziati per promuovere un'accelerazione degli investimenti nel **commercio elettronico** e lo sviluppo di **collegamenti telematici**. Questa iniziativa, che ha dedicato particolare attenzione alle Piccole e Medie Imprese, si inserisce nel più ampio quadro delle azioni mirate al sostegno dell'**innovazione tecnologica nell'industria**.

Nell'ambito del riordino e rilancio dell'attività di **ricerca**, si opererà per favorire una migliore finalizzazione e un più rapido **trasferimento** al sistema produttivo della **ricerca applicata** nell'area dell'**ICT**. Infatti, pur confermando come cruciale il sostegno alla ricerca di base, sono necessarie nuove politiche di promozione del **rapporto fra ricerca e impresa**. Politiche che, sulla base di un legame forte con i territori e le istituzioni locali, assicurino il trasferimento di valore e competenze dal mondo della ricerca a quello della produzione.

Ci siamo impegnati per l'**attrazione di fondi comunitari**, coordinando la presentazione di significativi progetti di ricerca sull'**ICT** nell'ambito del sesto Programma Quadro europeo. Inoltre abbiamo istituito nell'ambito della Legge Finanziaria 2003 un Fondo per la ricerca **ICT** che orienteremo prevalentemente a iniziative per la competitività del sistema delle imprese.



## I GRANDI SISTEMI PUBBLICI IN RETE

Una **terza area di azione** per la modernizzazione del Paese riguarda i **grandi sistemi pubblici in Rete**, in particolare accenno in questa sede solo al **fisco**, al **sistema sanitario** e a quello **educativo**.

Le applicazioni di **fisco telematico** realizzate in Italia costituiscono un esempio di **eccellenza a livello europeo**. Nel **2002** oltre **30 milioni** di **dichiarazioni fiscali** sono state presentate **in via telematica** (direttamente dai contribuenti o tramite un intermediario abilitato). Sempre nel **2002**, le dichiarazioni di inizio, variazione e cessazione di attività ai fini **IVA** inviate in via telematica sono più che raddoppiate, così come i **contratti di locazione** registrati telematicamente.

Nella **Sanità** il maggiore progetto in corso di definizione con i ministeri competenti è quello che mira a realizzare una **carta sanitaria**, con l'obiettivo di coordinare e monitorare le attività di ospedali, medici e farmacie, facilitare l'accesso dei cittadini ai servizi e allo stesso tempo tenere sotto controllo l'andamento della spesa.

Si prevede inoltre lo sviluppo di una infrastruttura telematica avanzata tra i **centri d'eccellenza del Servizio Sanitario Nazionale** per servizi di **telemedicina** quali telepatologia, teleconsulto e telediagnosi, nelle aree specialistiche della pediatria, radiologia e oncologia.

Nella scuola è stato avviato un programma di **alfabetizzazione informatica dei docenti via e-learning**.

In **tre anni 800.000 docenti** seguiranno corsi che consentono di ottenere la patente europea per il computer. Nel solo **2003** sono previsti corsi per **180.000 docenti**.

Il problema dell'alfabetizzazione informatica degli studenti viene affrontato puntando in primo luogo a rendere disponibile almeno un computer per aula, ovvero **un computer ogni 15 studenti**. **Oggi** solo il **10%** delle aule dispone di computer; nel **2003** prevediamo di installare alcune decine di migliaia di nuovi computer e la percentuale dovrebbe salire al **25%**.

Entro la fine dell'anno il **60%** delle **11.000 scuole** italiane sarà collegata in **larga banda**. Contiamo di arrivare al **70% entro il 2004**. Con questi sviluppi sarà possibile introdurre nuove forme didattiche e allo stesso tempo promuovere un crescente numero di servizi in Rete relativi ai rapporti della scuola con i docenti, gli studenti e le loro famiglie.

## **e-GOVERNMENT**

Un'altra area di intervento riguarda la **trasformazione della Pubblica Amministrazione** tramite le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Una **Nazione moderna** ha bisogno di una **Pubblica Amministrazione moderna**, che sia il **motore** per lo **sviluppo** ed il **progresso** dell'intero **Paese**.

Un'amministrazione realmente al servizio dei cittadini e delle imprese: **efficiente, di qualità, trasparente**.

Un'amministrazione **punto di forza** della comunità nazionale, che sappia generare **innovazione e competitività**.

Appare chiaro che interventi per un effettivo **miglioramento** della Pubblica Amministrazione non possono esaurirsi con la **produzione di nuove norme** che da sole non sono in grado di generare il necessario cambiamento.

Come sappiamo la conseguenza di questo tipo di intervento è stata spesso di avere norme, anche di elevata **qualità**, ma non pienamente applicabili.

Anzi, paradossalmente, la continua produzione di norme, in alcuni casi, ha finito per **rafforzare** quella **cultura dell'adempimento** così sterile per la modernizzazione degli apparati statali.

Una politica di modernizzazione della Pubblica Amministrazione italiana che sia efficace, ricca di risultati ed adeguata alle necessità del Paese deve necessariamente far **leva** allo **stesso tempo** e in modo **coordinato** su **tutti i fattori** in gioco: senz'altro le norme, ma anche l'organizzazione, le procedure operative, le persone, le competenze, le risorse, le tecnologie.

Già da decenni, l'informatica e le telecomunicazioni sono utilizzate negli uffici pubblici. Però potevano solo **rendere automatico l'esistente** e quindi migliorarne l'efficienza. Erano consentiti grossi risultati nel campo della produttività, ma non si poteva innescare un profondo processo di cambiamento.

Oggi le tecnologie dell'informazione e di Rete hanno la capacità di **trasformare la Pubblica Amministrazione** portandola verso un **nuovo modello**, caratterizzato dall'**informatizzazione dei processi**, dal **coordinamento** e dalla **cooperazione** fra amministrazioni, dallo **sviluppo di servizi in Rete** per cittadini e imprese.

Con l'**e-Government** oggi e con l'**e-Democracy** domani stiamo assistendo ad un **processo storico** per certi versi simile al passaggio dallo **stato feudale** allo **stato moderno**, come ha anche evidenziato un rapporto sull'e-Government in Francia <sup>2</sup>.

Stiamo infatti passando allo **Stato in Rete** e **a Rete**. L'**e-Government** è infatti una **politica di riforma dell'amministrazione** che oggi si **interseca** con il processo di attuazione del **federalismo**.

---

<sup>2</sup> "L'Hyper-République", (Rapporto al Segretario di Stato francese per la Riforma dello Stato), 8 gennaio 2003, pagina 69.

Le **Tecnologie** dell'Informazione e della Comunicazione sono la **risorsa strategica** per delineare in modo nuovo il rapporto fra **autonomia** delle **amministrazioni locali** con quelle centrali e porre la necessità di **coordinamento, armonizzazione, coerenza** in un'ottica di **sistema** pubblico nazionale.

Senza una diffusione consistente e adeguata delle **nuove tecnologie** l'Italia non riuscirà a funzionare come Stato federale: invece di realizzare un "**federalismo efficiente**", si rischia di avere un "**caos federale**" con **costi, diseconomie e inefficienze** insopportabili per i cittadini e le imprese.

Questi principi di cooperazione hanno portato Governo centrale ed autonomie locali a collaborare con l'obiettivo di portare in Rete a breve termine a oltre **20 milioni di cittadini** ed alle **imprese 80 servizi** pubblici considerati "**prioritari**", selezionati sulla base di criteri di utilità.

Nei **138 progetti selezionati** su tutto il territorio nazionale, Governo centrale e autonomie locali stanno investendo **360 milioni di euro** e prevedo che una seconda fase di simile dimensione finanziaria potrà essere avviata a breve.

Si tratta del **più rilevante investimento** mai realizzato per la digitalizzazione della **pubblica amministrazione locale** per ammontare, diffusione territoriale ed ampiezza di applicazioni.

I **dati** diffusi lo scorso mese dalla **Commissione Europea** premiano l'impegno registrato in questo biennio per passare da un'**Amministrazione fornitrice di informazioni** ad un'amministrazione **erogatrice di servizi**.

In particolare, per quanto riguarda la qualità dei servizi pubblici considerati prioritari in Europa, la posizione del **nostro Paese** è migliorata di quasi il **20%** in un anno determinando il passaggio dal **12° posto** al **9° posto** nella classifica europea. Si tratta di una crescita fra le più consistenti che porta l'Italia sul valore medio registrato nell'Unione Europea, in una posizione superiore a quella di paesi come Germania, Belgio, Austria e Olanda .

L'**amministrazione digitale** non è un obiettivo astratto o lontano, ma una realtà sostenuta dal crescente **interesse** dei **cittadini italiani**.

Fra tutti i **siti** Internet italiani, quelli delle pubbliche amministrazioni, centrali e locali, hanno registrato nello scorso anno la più **alta crescita** di "navigatori" con un incremento del **25 %** sul 2001.

### **e-GOVERNMENT, BANCHE e INNOVAZIONE**

Questi elementi devono essere uno stimolo a una crescente **convergenza** di **realizzazioni** ed **obiettivi** non solo fra amministrazioni centrali e locali e Governo, ma anche da parte del **settore bancario**.

Stiamo progettando il nuovo **Sistema Pubblico di Connettività** per la Pubblica Amministrazione italiana che vedrà l'avvio a metà del prossimo anno.

Il sistema costituisce l'evoluzione della **Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione**, che ha permesso l'interoperabilità tra i sistemi delle amministrazioni e tra questi e la rete Internet con elevati standard di efficienza e sicurezza. Il sistema contribuirà inoltre alla diffusione della **larga banda** sull'intero territorio del Paese stimolando il mercato.

Questa evoluzione interesserà anche l'**interconnessione** fra l'attuale **RUPA** e la **Rete Nazionale Interbancaria**, realizzata grazie alla proficua collaborazione avviata con la Banca d'Italia ed il sistema bancario, che ha permesso di attuare un primo processo di cooperazione tra il sistema bancario e la Pubblica Amministrazione.

La **comune sfida** è di migliorare **qualità e quantità dei servizi in Rete** ai cittadini e alle imprese.

**Presupposto** per questo obiettivo è realizzare una crescente **interoperabilità** tra i sistemi informativi delle **pubbliche amministrazioni** e quelli del **sistema bancario**.

E' necessario a tal fine operare in modo da assicurare **coerenza e razionalità** ai reciproci investimenti.

Ciò, fra l'altro, favorirà la diffusione di **standard a livello nazionale** permettendo al mercato di consolidare **soluzioni tecnologiche** che possano fornire all'**industria italiana** dell'**ICT** un vantaggio competitivo verso i concorrenti internazionali.

In questo quadro diventa essenziale non solo la condivisione degli obiettivi, ma un'attiva **collaborazione** fra **strutture pubbliche**, **Banca d'Italia** e **sistema bancario**.

La **validità di tale approccio** è confermata dall'esperienza maturata nell'ambito del sistema dei pagamenti della pubblica amministrazione che ha portato all'avvio operativo del **mandato informatico**. Un progetto importante che intende **responsabilizzare** le amministrazioni nell'ambito del **processo di spesa** e che deve essere **esteso a tutte le amministrazioni**.

Una componente essenziale di questa strategia è il **riconoscimento dei cittadini in Rete** ai fini dell'utilizzazione dei **servizi**.

Di qui l'importanza della **Carta di Identità Elettronica**, un'area in cui siamo **all'avanguardia in Europa**, e della **Carta Nazionale dei Servizi**.

Terminata la fase sperimentale, nell'anno saranno distribuite in **55 comuni** **1,5 milioni** di **Carte di Identità Elettroniche**. Le Carte d'Identità Elettroniche avranno anche funzione di carta sanitaria, certificato elettorale, potranno ospitare la firma digitale e i dati biometrici.

La **Carta Nazionale dei Servizi** anticiperà, adottando gli stessi standard della Carta d'Identità Elettronica, la possibilità di accesso ai servizi pubblici in Rete per i cittadini ancora sprovvisti di Carta d'Identità Elettronica. Nella **Legge Finanziaria** <sup>3</sup> è prevista la possibilità di diretto **coinvolgimento** delle **banche** a sostegno della **diffusione** delle Carte Nazionali dei Servizi, attraverso specifiche **convenzioni**, **finanza di progetto** o forme di **sponsorizzazione**.

---

<sup>3</sup> Articolo 26, comma 4 della Legge Finanziaria 2003.



La **contiguità** fra le soluzioni tecnologiche che caratterizzano gli **strumenti elettronici di pagamento** delle **banche** e la **Carta d'Identità Elettronica**, suggerisce di effettuare le verifiche per ricercare le opportune **soluzioni convergenti**.

L'innovazione dei servizi in Rete ha nella **firma digitale** un'infrastruttura abilitante per la Società dell'Informazione, che attribuisce pieno valore giuridico ai documenti informatici. Anche in questo campo l'Italia esprime un primato in Europa in termini di adozione con oltre **550 mila certificati emessi** ad oggi.

La firma digitale si presta, fra l'altro, alla **de-materializzazione dei flussi documentali** nei rapporti tra **cliente e sistema bancario** favorendo la riduzione di tempi e di costi gestionali ad **esempio** nell'istruttoria di **pratiche di fido**. E' un'**opportunità** che ritengo debba essere tempestivamente colta.

La validità di questa scelta è evidente nel **mandato informatico** dove la **Banca d'Italia** riceve l'**ordine** di pagamento **firmato digitalmente** dal funzionario delegato.

Le **banche** svolgono anche un ruolo di rilievo nel processo di diffusione della firma, attraverso loro controllate, nella veste di **certificatori**.

Proprio per questo è opportuno che i certificatori convergano verso un **ulteriore obiettivo**, comune al sistema bancario e condiviso dal Governo: quello di **rendere effettivamente interoperabili i prodotti di firma rilasciati alla clientela**. Si tratta di un passaggio essenziale affinché

l'utilizzo della firma digitale possa diffondersi con la rapidità che tutti auspichiamo.

## **I PAGAMENTI IN RETE DEI CITTADINI**

Le banche per loro funzione istituzionale e per la costante attenzione alle potenzialità fornite dall'ICT hanno fatto molto per modernizzare il sistema dei pagamenti e avvicinarlo alle esigenze dei cittadini.

Occorre ora ridurre i **costi** delle **transazioni** dei **cittadini** connessi allo sviluppo del **commercio elettronico** e dell'**e-Government**, favorendo anche la **diffusione** negli **Uffici Pubblici** degli **strumenti di pagamento** come **carte di credito** o **bancomat**.

Un sistema di pagamenti realmente al servizio del cittadino sarà in prospettiva quello in cui dal **Portale** di **ogni ente pubblico** sarà possibile **accedere** univocamente al **Sistema Pubblico di Connettività** e alla **Rete Nazionale Interbancaria** attraverso l'uso di **standard di cooperazione comuni** ai due sistemi.

**Su questo tema di crescita per il Paese confido nella collaborazione del sistema bancario.**

## **CONCLUSIONI**

L'evoluzione dell'ICT e la **competizione**, non solo fra soggetti economici, ma anche fra sistemi-Paese, spingono la **Pubblica Amministrazione** e le **banche** verso una **direzione convergente**: quella della **crescita dell'offerta di servizi in Rete**.

L'esperienza sin qui maturata ha posto in luce ampi settori in cui la **collaborazione** tra **Governo, Banca d'Italia, ABI e sistema bancario** può risultare particolarmente proficua.

La **Pubblica Amministrazione** ed il **sistema bancario**, nello sviluppare e rendere disponibili **servizi digitali in Rete**, ricoprono un fondamentale ruolo di traino nel portare in modo capillare l'innovazione tecnologica nella **dimensione quotidiana ai cittadini ed alle imprese**.

Risultano perciò determinanti nel processo di modernizzazione della comunità nazionale.

Sono certo - ed è il mio auspicio - che questo lavoro sul **comune obiettivo** della **modernizzazione del Paese** porterà sempre ad **intensificare** in futuro la già **collaudata collaborazione** tra sistema bancario ed Amministrazione Pubblica.

\*

\* \*